



► Programma Occupazionale di Caritas Ticino a Pollegio Pasquero, alcune immagini delle attività di smontaggio elettronica e dell'azienda agricola-biologica

di MARCO FANTONI

## Le condanne senza appello di Patti Chiari (RSI)

Prendi un'intervista con cinque persone che esprimono più o meno i medesimi concetti; aggiungi alcuni commenti un po' pepati di chi ha realizzato il servizio, condisci con immagini ben calibrate e commenti fuori campo senza sale e hai bell'e pronto un reportage che ha già emesso la sua sentenza: i buoni stanno da una parte e i cattivi dall'altra, il tutto come pietanza per una serata televisiva. Un'insalata poco biologica e mal condita!

**È** questa, grossomodo, la ricetta per la preparazione dell'emissione *Patti Chiari*, andata in onda il 18 marzo scorso su LA1 della RSI in prima serata e che ci ha visti, nostro malgrado, coinvolti a discutere e tentare di chiarire (senza successo) cosa sono e cosa propongono il Programma Occupazionale da noi organizzato. La nostra contestazione si basa sull'errore di fondo con cui è stato realizzato il servizio e la conseguente discussione in studio, condizionata inevitabilmente dal modo

in cui era stato pensato, montato e messo in onda il servizio stesso. Quale dunque l'errore? Nel servizio sono state proposte le opinioni di cinque persone che, in periodi diversi hanno partecipato al nostro Programma occupazionale a Pollegio, e che, legittimamente, hanno espresso la loro opinione sulla validità della misura attiva in quanto tale e sulle condizioni di lavoro in cui si sono trovate ad operare a Pollegio. Le loro esperienze sono risultate tutte negative. La logica conseguenza, secondo i realizzatori dell'emissione *Patti Chiari*, è

stata che queste cinque persone rappresentino la maggioranza dei partecipanti, tesi rafforzata da un sondaggio che, trasmesso durante la puntata (dichiarato non scientifico; e ci sarebbe mancato altro!), indicava una percentuale secondo cui oltre l'ottanta per cento dei partecipanti sosteneva l'inutilità dei programmi occupazionali. Peccato che, per completezza e onestà d'informazione, non siano stati presi in considerazione i dati in nostro possesso che indicano che oltre il novanta per cento dei partecipanti sono favorevoli al Programma Occupazionale di Caritas

Ticino e di conseguenza non sia stata ascoltata anche quella voce. Probabilmente chi è soddisfatto, cioè la maggioranza, non si diletta nel partecipare a sondaggi sul sito internet di *Patti Chiari* per esprimere il proprio pensiero, ma lo fa direttamente a noi come organizzatori. Nonostante ci sia stato dato spazio durante il servizio (per quanto minimo e una serie di affermazioni sono state tagliate) e nonostante la mia presenza in studio durante l'emissione, la tesi di fondo non poteva essere modificata. Avrebbe potuto essere diversa se i giornalisti di *Patti Chiari* avessero preso in considerazione i nostri dati, ma questo avrebbe reso la trasmissione poco "appetibile" per il pubblico.

Io e Sergio Montorfani, Capo della Sezione del Lavoro, anch'egli presente in studio, abbiamo dovuto ribattere accuse e giustificare una serie di aspetti legali e pratici sollevati dalla controparte. Trovarsi senza lavoro, in disoccupazione, è sicuramente una situazione che comporta una serie

di conseguenze negative che rendono comprensibile il risentimento di alcune persone che quotidianamente incontriamo nel nostro Programma Occupazionale. Noi stessi in qualità di organizzatori siamo consapevoli di potere e dovere migliorare, ma continuiamo a ritenere i Programmi occupazionali una valida misura poiché permettono di rimanere attivi, mantenere i ritmi della quotidianità lavorativa, anche se le attività proposte - che, per legge, non possono far concorrenza - non sempre corrispondono alle competenze professionali acquisite e, a volte, non sono compatibili con i partecipanti. Il Programma Occupazionale è un periodo per costruire nuove reti di relazioni, sia tra colleghi, sia a livello di aziende locali e non solo. Rappresenta la possibilità d'inten-

sificare l'accompagnamento alla ricerca di un posto di lavoro, di ripensare nuovi sbocchi professionali. Restare a casa non è un'alternativa professionalmente valida. Se comprendiamo certi atteggiamenti dei partecipanti, capiamo meno la strumentalizzazione dei professionisti della comunicazione che, basandosi su una minoranza e senza approfondire sufficientemente l'altra faccia della medaglia, hanno messo alla gogna la nostra Associazione. È un modo di fare comunicazione che non condividiamo anche se, quando si sceglie di proporre un certo tipo di televisione, magari scimmiettando emissioni simili proposte su reti estere, o la si fa così o non la si fa. C'è da chiedersi, a questo punto, quale sia il miglior metodo per informare correttamente l'utente televisivo e, contemporaneamente, mantenere gli scopi aziendali. ■

Il 90% dei partecipanti al Programma Occupazionale di Caritas Ticino esprimono un giudizio nettamente positivo ma per la tv di *Patti Chiari* è un dato irrilevante